

Cinesi a scuola di bio-sostenibilità

di Clara Attene

Un'aula affollata, sui banchi quadrati per appunti, bottigliette d'acqua e smartphone. Una lezione simile alle altre che si svolgono a Grugliasco, alla facoltà di Agraria dell'Università di Torino. Non fosse che questa volta le pagine bianche sono solcate da ideogrammi e il silenzio è interrotto dall'alternarsi delle spiegazioni in inglese e della loro traduzione in un musicale, quanto ostico, cinese. Negli ultimi sette anni, circa settemila "studenti" cinesi - selezionati tra funzionari ministeriali, tecnici, studiosi e imprenditori - sono passati per le aule e le serre di AgriInnova, il Centro di competenza per l'innovazione in campo agro-ambientale dell'ateneo torinese. Dal 2003, infatti, AgriInnova è il braccio operativo del progetto di cooperazione sino-italiana del ministero dell'Ambiente, nel cui ambito sono stati organizzati circa 600 corsi di alta formazione sullo sviluppo sostenibile. «In Cina esiste una forte sensibilità ambientale - afferma Maria Lodovica Gullino, direttore di AgriInnova e del programma di formazione - che, negli anni, ha determinato una crescita esponenziale delle adesioni al progetto». Dai quattro corsi del 2002, infatti, si è arrivati a 30 nel 2010, di cui sei svolti direttamente in Cina.

Il gruppo che si trova di fronte a lei, quasi cinquanta persone che rappresentano università, aziende ed enti pubblici, è arrivato a Grugliasco per una due giorni incentrata sul recupero dei materiali organici e dei residui pericolosi industriali e ospedalieri, parte conclusiva di una full immersion di due settimane sull'attuale trattamento dei rifiuti. Questo è solo il primo corso del 2011 e i partecipanti sono stati selezionati dall'Accademia cinese delle scienze sociali di Pechino (Cass), partner storico del progetto insieme al ministero per la Scienza e la tecnologia. Oggi, le istituzioni coinvolte sono sette, incluso il ministero dell'Ambiente, e l'investimento annuo si aggira tra i quattro e i cinque milioni di euro spesi per realizza-



Capo delegazione
Qin Wang, docente all'Accademia cinese delle scienze sociali di Pechino



Ricercatrice
Zheng Wenge, dipendente dell'Ufficio per la protezione ambientale di Nanning



Ingegnere
Ma Qijia, dirigente della Guangxi city construction investment di Nanning

re, in collaborazione con la Venice international university, questi tour tematici che spaziano dai cambiamenti climatici all'efficienza energetica.

Il tema della lezione ad AgriInnova è la trasformazione: cioè, in generale, come passare dalla ricerca all'applicazione commerciale dei suoi risultati, e, nello specifico, dalla spazzatura al suo riutilizzo. In particolare sotto forma di compost, cavallo di battaglia sia di AgriNewTech, spin off del centro di

competenza che si occupa della valorizzazione del prodotto per l'utilizzo in settori agricoli di pregio, sia dell'Acea, multiutility di Pinerolo, scelta come caso aziendale per completare la giornata di formazione.

Un legame, quello tra teoria, ricerca e pratica, fondamentale nella visione di Gullino: «Quando abbiamo deciso di chiamarci "centro di competenza" molti mi chiedevano perché - racconta -; la mia risposta è che per noi è im-



Sul campo. Durante la recente due giorni torinese, la delegazione proveniente dalla Cina ha studiato in aula e in laboratorio le tecniche di recupero dei rifiuti organici

Torino, il gruppo ha fatto tappa a Roma, Rimini e Venezia - la curiosità di Ma Qijia, ingegnere e dirigente della Guangxi city construction investment group di Nanning, capitale della regione autonoma dello Guangxi, nel sud della Cina, non è del tutto soddisfatta. «Mi piacerebbe capire meglio come funziona un incubatore d'impresa, come si può mettere in collegamento università e azienda - dice -. Sarebbe utile, poi, avere la possibilità prima di partire di condurre delle ricerche».

L'estremo pragmatismo cinese si fa subito avanti: Ma racconta che nella sua regione, il Guangxi, vivono 40 milioni di persone. «Ognuno di loro produce in media un chilo di rifiuti al giorno - afferma, abbozzando un appello alle imprese nostrane - da questo punto di vista, il mercato cinese, a partire dalle public utilities, è molto aperto verso nuovi investitori e nuove tecnologie». La distanza da colmare, in effetti, è ancora ampia: la diffusione della raccolta differenziata, ad esempio, è uno degli obiettivi del 12° piano quinquennale (2011-2015, ndr). «È la base del trattamento dei rifiuti - spiega Zheng Wenge, una dipendente dell'Ufficio per la protezione ambientale di Nanning - ma da noi finora sono esistenti solo degli standard generali, senza una reale applicazione delle regole, con il risultato che progetti sperimentali di differenziazione e compostaggio sono falliti, trascinando con sé anche le imprese che avrebbero dovuto lavorare nel riciclaggio».

Così all'insegna del principio che «dal letame nascono i fiori», dalla spazzatura - e dagli altri temi legati alla sostenibilità - possono nascere le opportunità. «Credo che ora sarebbe necessario impegnarci maggiormente per ottenere la certificazione di questi corsi - afferma Gullino - sia per poter coinvolgere i nostri studenti, ma anche per avvicinarli alle imprese locali che forse ci conoscono ancora troppo poco. In fondo, il nostro compito come università, non è creare nuove occasioni?».